

Maria Letizia Maiolini

LA STORIA 983

# La suora che apre casa a chi non ce l'ha più

## I senza fissa dimora da lei trovano abiti, cibo, aiuto per una vita migliore

GIUSEPPE CULICCHIA

**S**uor Maria Letizia Maiolini, nata in provincia di Brescia, è da due anni a questa parte responsabile della Comunità delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, al numero 24 di via Nizza. «La mia decisione di entrare in comunità risale ormai a quarantacinque anni fa. A convincermi, è stata la grande esperienza di questa congregazione, che si occupava e si occupa di servire i poveri. Dapprima ho fatto un corso da infermiera in alcuni ospedali italiani, poi sono stata mandata a Parigi per accogliere in quella città gli italiani che lì andavano a curarsi, dopodiché ho trascorso diciotto anni in Mozambico, come missionaria».

Suor Maria Letizia opera in via Nizza con altre tre consorelle e con una cinquantina di volontari. «Giovani e anziani, di ogni estrazione sociale, che donano se stessi, il loro tempo, imparando a ridimensionarsi e a guardare con occhi diversi il prossimo. Ci danno una grossa mano. Sentano il loro aiuto come faranno?», sorride, allargando le braccia. Il centro di via Nizza

accoglie senza fissa dimora italiani e stranieri. «Quelli che un tempo si chiamavano barboni. Cominciano il mattino presto, alle sette e mezza, servendo la colazione: nessun altro lo fa, in città, e abbiamo una presenza media di centotrenta persone». Tre giorni la settimana, ci sono i colloqui con i nuovi arrivati. «Per conoscere le loro storie e le loro necessità. E per iniziare così ad accompagnarle lungo il loro percorso, anziché pensare solo a soddisfarne i bisogni».

In via Nizza i senza fissa dimora trovano il vestiario, la possibilità di farsi una doccia e di passare dal barbiere, oltre che di venire medicati nell'ambulatorio infermieristico, dove sono frequenti i casi di mal di denti, mal di testa e piaghe ai piedi. Ma non solo.

«Cerchiamo di trovare loro una casa, il che vuol dire anche pensare alle suppellettili necessarie, dal letto al tavolo al

trattamenti. Il nostro obiettivo è rimettere in piedi la persona, fare sì che riprenda a camminare con le sue gambe. Per questo diamo, ma allo stesso tempo chiediamo: vogliamo che i nostri amici si diano da fare, per spezzare la sistematicità della povertà, per far sì che non si perpetui. E' una cosa che la nostra congregazione cerca di fare a livello mondiale, anche per mezzo del microcredito. Ecco perché più che limitarci ad assistere preferiamo accompagnare». La Torino che passa per via Nizza 24 è cambiata, nel corso degli ultimi anni. «Una volta da noi venivano i cosiddetti barboni, persone che una volta finite in strada non riuscivano più a reinserirsi nella vita normale, e che si presentavano male in arnese, come succede quando si dorme all'addiaccio su un pezzo di cartone. Oggi, e succedeva da cinque anni a questa parte, arrivano invece persone

### Il rifugio è in via Nizza

Suor Maria Letizia Maiolini è responsabile della Comunità delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli che opera in via Nizza 24 con alcuni servizi come la distribuzione della colazione, vestiario e suppellettili. Fin dove è possibile, le suore e i volontari cercano anche un tetto e un lavoro per i più disperati.

trario di quanto accadeva in passato. Ma una tazza sbeccata o una credenza rigata assolvono ancora le loro funzioni, anche se non sono più nuove».

In via Nizza 24 ci sono sei posti letto, utilizzati nel corso dell'ultimo anno solare da circa venticinque persone. «Accogliamo donne in difficoltà, magari gravide o neo-mamme o comunque con minori, spesso vittime di abbandono o di mal-

dall'aspetto dignitoso. Sempre più spesso si tratta di italiani che hanno perso il lavoro o che ne hanno uno precario che non permette loro di pagare un affitto. Certi in famiglia hanno alle spalle una situazione difficile, in seguito a separazioni o divorzi. Nel novantotto per cento dei casi si tratta di uomini, mentre le donne che vengono a bussare alla nostra porta hanno problemi di tossicodipendenza o psichiatrici». C'è di tutto: anche chi, pur avendo una bella professione e un ottimo curriculum si è ritrovato da un giorno all'altro senza più lavoro per il semplice fatto di non essere più giovane o a causa del fallimento della città in cui era impiegato.

«Il problema più grande naturalmente è quello della casa, che neppure gli enti pubblici riescono a soddisfare: quando si dorme per strada non è possibile presentarsi al meglio per un colloquio di lavoro». Se tra gli effetti della crisi c'è anche la diminuzione delle donazioni, Suor Maria Letizia è convinta che la città sia più attenta di un tempo al tema della povertà. «Organizziamo visite dei ragazzi delle medie, per sensibilizzarli e far loro capire che i nostri ospiti sono innanzitutto persone».

# Preghiera ai tempi di Fb

MARCO ACCOSSATO

La preghiera ai tempi dei social network è un post su Facebook che ti chiede di far girare la tua implorazione per un'amica in pericolo di vita: «Pragate per Alice, perché si risvegli presto...».

Alice è la ragazzina di 15 anni precipitata lunedì pomeriggio dal terzo piano di una palazzina in via Borgomanero, dopo essere rimasta appesa per tre minuti alla finestra gridando aiuto. Gli amici, la sera stessa, si sono precipitati in ospedale, con gli occhi

gonfi di lacrime, in cerca di una rassicurazione e di un perché.

Alice è tenuta da tre giorni in coma farmacologico in Rianimazione al Maria Vittoria. In prognosi riservata, ma viva, grazie alla tettoia del portone d'ingresso della casa che ha attutito la violenza dell'impatto sull'asfalto: ha un trauma cranico e il bacino fratturato. E da tre giorni, sulla rete, la preghiera per lei si sta diffondendo, di post in post, tra amici, amici degli amici, e sconosciuti che non hanno interrotto la catena. Come una candela in Chiesa, ma che ai tempi di Facebook si accende con un clic.

LA STAMPA

p63

## RETROSCENA

### "San Paolo? Preferisco la politica"

ANDREA ROSSI

Grazie Piero, ma io preferisco la politica». Nel grande valzer che sta per compiersi intorno ai destini della principale fondazione bancaria torinese (che a breve dovranno rinnovare i propri vertici) e terrà incollata la politica torinese da qui alla prossima primavera in un tourbillon di voci e indiscrezioni, un punto fermo c'è: il primo a cui il sindaco Fassino si è rivolto per cercare il successore di Angelo Benessia ai vertici della

Compagnia di San Paolo è il suo predecessore Chiamparino. Il Chiamparino, però, ha da tempo messo da parte la curiosità per la finanza. L'aveva anche detto, a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto da grande. «Il mondo è pieno di banchieri che non sanno fare i banchieri». Solo che pochi gli avevano creduto, pensando fosse un modo per smarcarsi o scostarsi dai riflettori in attesa del momento giusto. Era la verità, come ha scoperto Fassino, ora alla ricerca di altri candidati. «A me interessa la politica». Frase secca ma enigmatica. A cosa si riferisce l'ex sindaco? Forse aspetta ancora una chiamata da Roma che non è mai arrivata.

LA STAMPA

p63

L'ultimo suo libro, "Io e Dio", non si trova nella libreria cattolica. Ma forse è un caso...

REPORTAGE

# E se Mancuso non piacesse alle Paoline?

## E se Mancuso non piacesse alle Paoline?

MAURIZIO CROSETTI

IL TEOLOGO best-seller dà fastidio alla curia torinese? Forse che sì, forse che no. Resta il fatto che nelle librerie Paoline non c'è traccia dell'ultimo libro di Vito Mancuso, "Io e Dio" (Garzanti), sebbene si tratti di un testo che in questi giorni sta facendo discutere mezza Italia. Si vede che Torino sta nell'altra mezza.

SEGUE A PAGINA VII

annunci.kataweb.it

(segue dalla prima di cronaca)

MAURIZIO CROSETTI

TRA gli scaffali delle Paoline di piazza Savoia ci sono, per esempio, tutti i libri di padre Livio Fanzaga, il seguitissimo direttore di Radio Maria, il quale scrive che «l'obiettivo da conseguire è quel dominio da sé che tiene a bada la bestia ancora viva in noi» (speriamo parli a titolo personale), ma non c'è Mancuso. «Il libro non è ancora uscito», rispondono alle Paoline. Eppure è uscito eccome, domenica è stato presentato da Fazio in tivù e sta scalando le classifiche di vendita. Una distrazione? Solo un disguido? Perché non bisogna mica prendere troppo alla lettera le librerie, ora che i librai sono diventati commessi. Da Feltrinelli mettono Ma-

gris tra i libri di viaggio, come piazzare Manzoni tra le guide al matrimonio. In ogni caso, per controllare e verificare meglio ci rivolgiamo anche alle Paoline di corso Matteotti, dove una voce gentile risponde così: «Quel libro l'abbiamo fermato, e comunque ne avevamo due o tre copie». Almeno, qui sono sinceri.

Dopo un rapido controllo telefonico alle Paoline di Roma e Milano, va detto che "Io e Dio" è disponibile. E allora, perché a Torino no? Non sarà che le idee teologiche di Mancuso, il quale sostiene — tra le altre cose — la necessità di superare alcuni dogmi istituzionali della chiesa (ad esempio la cieca obbedienza), qui non garbano molto? In particolare, di Mancuso non piace il concetto che coscienza e autenticità contino più di gerarchia e tradi-

zione, ed è la critica che gli viene mossa più di frequente.

Forse è solo una coincidenza, perché teologi "non allineati" non sono mai amati dai vescovi. Il nostro, Cesare Nosiglia, ha appena scritto ai catechisti della diocesi: «Spesso i mass media e i messaggi dominanti nella cultura, per non parlare di libri e pubblicazioni di supposti teologi o uomini di cultura, confondono le poche certezze acquisite e seminano dubbi e interrogativi, che restano per lo più inevasi nella mente e nel cuore di tante persone semplici». Invece, il teologo Mancuso (non supposto, visto che insegna all'Università "San Raffaele" di Milano), ricorda come antiche certezze della chiesa siano state superate dai tempi, e vadano comunque discusse. Ma non alle Paoline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

TORINO

L'ECONOMIA IN CRISI

# Torino e la manifattura

## Un binomio al divorzio

### La Camera di commercio: calano le fabbriche

MOTOROLA, Tecnimont, Ceva, Brookfield. Marchi cui il Torinese è stato in tutto o in parte costretto a dire addio. Ora all'elenco si è aggiunta anche la Burgo, il gruppo che continuerà a produrre carta a Verzuolo, nel Cuneese, ma che invece trasferirà il centro amministrativo di San Mauro Torinese (con i suoi 170 dipendenti) nel Vicentino. Con modalità che verranno discusse lunedì in un incontro tra sindacati e i vertici dell'azienda. Eppure il tessuto imprenditoriale di Torino e provincia resta dinamico, almeno come numero di imprese. Anche se cresce un po' più lentamente. E agguina rispetto a un anno fa scende addirittura.

Secondo i dati della Camera di commercio, infatti, alla fine di giugno le aziende to-

riesi erano 238.084. È lo 0,2% in meno rispetto a giugno di un anno fa, dunque nel Registro delle imprese ci sono quasi 500 società in meno. Ma è anche lo 0,2% in più rispetto al numero delle realtà censite a fine marzo. Anche grazie al fatto che nel secondo trimestre di quest'anno le 4.325 nuove iscrizioni hanno superato le 3.848 cessazioni.

La scomparsa di aziende non è di per sé un fatto allarmante, perché non necessariamente a ciascuna di esse corrisponde un numero elevato di dipendenti. I dati sulla forma giuridica delle imprese della provincia aiutano in parte a capire meglio il fenomeno: a diminuire sono state soprattutto le società di persone (-2,8%), mentre sono cresciute le aziende individuali (+0,6%),

ma anche le forme più strutturate come cooperative e i consorzi (+1,3%) e le società di capitale (+1,7%).

Più preoccupante lo spaccato dei diversi settori. Perché nel Torinese a far registrare la crescita maggiore negli ultimi 12 mesi è il numero di attività alberghiere e di ristorazione (+3,6%) e di servizi alla persona (+2,3%), mentre scende la quantità di industrie (-1,5%). Banalizzando all'estremo più bar e badanti, meno imprese manifatturiere, che a livello quantitativo oggi pesano per il 10,2% del totale. Male anche l'agricoltura, con l'1,7% di aziende in meno, più stabili le costruzioni (+0,77%) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio (-0,62% (ste. p

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Soldi a sviluppo e crescita oppure qui finisce male”

Il leader degli industriali Carbonato: credo nella Fiat e nella Tav

## Intervista

MARINA CASSI

**U**n sogno: un Suv ibrido esce da Mirafiori, sale su un treno per Lione ad alta velocità verso il Nord Europa e su un altro che, attraverso il terzo valico, raggiunge Genova e si imbarca per gli Usa.

È il sogno del presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato, che continua a credere, malgrado i tempi, che manifattura e collegamenti con il mondo siano la chiave del futuro di Torino.

Tanto che ha organizzato per il 24 ottobre un mega convegno con Marchionne, Tronchetti Provera e Marcegaglia dal titolo «Make it in Italy», che è come

dire: «Produci qui». Ma soprattutto per dire che è la manifattura che fa salire il Pil, non la finanza. Carbonato non ha solo sogni, anche certezze: «Se non si fa qualcosa per sviluppo e crescita molto in fretta finisce male, molto male».

Quanto del suo sogno può diventare realtà? Crede che si farà la Tav? Si fida di Marchionne?

«Sì a tutte e due le domande. Marchionne sta riconsiderando le cose alla luce delle valute e dei mercati, ma l'impegno l'ha preso e sono convinto che lo manterrà. Per

**APPELLO AI POLITICI**  
«Investire su ricerca e giovani. L'alleanza locale? Apprezzabile»

me la Tav è partita».

Ma c'è un movimento che si oppone.

«La faremo per forza, c'è l'accordo con la Francia che ha speso un miliardo. C'è l'appoggio della stragrande maggioranza dei piemontesi. C'è l'impegno di magistratura e forze dell'ordine a tenere a bada i violenti».

Torniamo alla manifattura. Perché ha voluto il convegno?

«L'ho pensato in tempi migliori».

Ma anche ora quell'appuntamento servirà per dire da Torino che cosa bisogna fare per lo sviluppo».

E che cosa occorre fare?

«Spendere per la crescita: se la manovra fosse stata di 60 anziché 50 miliardi sarebbe stata un po' più dolorosa, ma si sarebbe sopportata. Ma almeno

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011  
LA STAMPA

Cronaca di Torino | 67

## «Ho un sogno: il Suv sull'alta velocità»

Sopra, un'operaia al lavoro a Mirafiori: Carbonato è sicuro che Marchionne manterrà gli impegni per quello stabilimento e che la Tav verrà realizzata

10 miliardi sarebbero andati allo sviluppo in termini di sgravi fiscali alle imprese per ricerca, assunzioni di giovani, ingresso di capitali».

Un nodo eterno per l'Italia e per Torino la sottocapitalizzazione. Che cosa fate?

«Noi come Unione con Fondazione Crt e Fondo italiano per la ricapitalizzazione abbiamo costituito un Fondo locale che poi si allargherà a fondi pubblici. Servirà per aziende

piccole con fatturato minimo di 5 milioni per far crescere le aziende e aggregarsi. Saremo pronti a fine anno».

Bella iniziativa, ma di privati.

Che cosa chiedete al pubblico per lo sviluppo locale?

«Io dico: prendete i soldi, prendeteli a tutti, a partire dagli evasori, ma spendete per ricer-

ca. Torino è la realtà in Italia in cui i privati spendono di più e serve un sostegno con la defiscalizzazione. E abbiamo bisogno di far ripartire gli investimenti in tecnologia. Una sorta di Tremonti quater, vitale per le imprese torinesi».

E sui giovani?

«Lo fa Obama, lo possiamo fare anche noi. Ad esempio dimezzando i contributi a carico delle imprese che assumono under 30. In Piemonte

c'è una misura, ma porta a vantaggi di 7-800 euro l'anno. Insufficiente».

Confindustria giudica negativamente l'operato del governo: lei come giudica gli enti locali?

«Trovo apprezzabile la triplice alleanza appena costituita. Non servono scontri, servono fatti».

## Abbonamenti ai bus in base al reddito

Anche a Torino, come già succede in altre città italiane - tra cui Padova - potrebbe essere introdotto l'abbonamento ai mezzi pubblici con tariffa modulata in base al reddito. L'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti nelle prossime settimane studierà il modello per verificarne l'applicabilità a Torino. L'input arriva dal gruppo del Pd, impegnato in una girandola d'incontri con gli assessori della giunta Fassino. Ieri, dopo gli assessori al Bilancio Passoni e all'Urbanistica Curti, è stata la volta della viabilità.

Torino sta studiando un progetto di riorganizzazione del trasporto di superficie in grado di razionalizzare le linee sulla base del tragitto della metropolitana. Il restyling si porterà appresso anche una revisione delle tariffe. Il biglietto del bus costerà più caro: 1,20 euro, o addirittura 1,50 come deliberato in estate da Milano. Una misura che verrà applicata sulla base di alcuni criteri. Spessa al Consiglio comunale indicare le tariffe. E in Sala Rossa, con i suoi sedici consiglieri, il Pd è il gruppo più forte. L'indicazione di ieri esposta dal capogruppo Stefano Lo Russo e dai consiglieri, dunque, è la traccia sulla quale si muoverà la giunta. Tre le parole d'ordine: limitare l'aumento a chi viaggia sporadicamente sui mezzi senza toccare chi li usa spesso (tradotto: niente ritocchi agli abbonamenti, solo ai biglietti singoli); aumento dei controlli e ipotesi di un biglietto unico per Torino e i comuni della cintura; anziché il rincaro degli abbonamenti prevedere un meccanismo basato sul reddito, dove chi ha di più paghi di più e chi ha meno possa risparmiare qualcosa. «Ipotesi interessanti», le giudica Lubatti. «Le approfondiremo con gli uffici per vedere come tradurle in pratica».

La terza indicazione arrivata nel vertice di ieri riguarda la viabilità: all'assessore è stata chiesta particolare attenzione alle manutenzioni ordinarie delle strade, in sofferenza per via dei tagli imposti dal Comune. (A. ROS.)

# Contributi anti-crisi, gli artigiani puntano sull'autogestione

Giordano, Regione: meno burocrazia e tempi certi

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**C**ertezza sui contributi: un dato fondamentale. Ma in tempo di crisi per le imprese sono altrettanto importanti la semplificazione burocratica, meno arzigogoli ci sono meglio è, e la rapidità nell'erogazione delle risorse: due facce della stessa medaglia.

Il discorso, nello specifico, riguarda le imprese artigiane. Sulla base di queste premesse, la Regione - a seguito di una gara pubblica - ha deciso di affidare ad Artigiancassa la gestione delle agevolazioni previste per gli artigiani. «Uno strumento per competere alla pari con i concorrenti», ha spiegato Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico, illustrando l'iniziativa. Presenti Silvano Berna, presidente nazionale di Artigiancassa, Adriano Maestri, presidente della commissione regionale Abi del Piemonte, Giorgio Felici, Confartigianato Piemonte, Franco Cudia, Cna Piemonte, Ulderico Carboni, CASArtigiani.

Comune la soddisfazione per un'iniziativa che, compatibilmente con la disponibilità di risorse, vuole agevolare una categoria «anticiclica», come ha precisato Berna: «In altre regioni manca la stessa attenzione, ed è un peccato. Nei momenti difficili tutti licenziano, mentre gli artigiani investono e, nei limiti del possibile, generano occupazione». Ne conviene Giordano: «Gli artigiani non tradiscono e non delocalizzano, sono importanti per la nostra azione di governo».

LA STAMPA  
29 SETTEMBRE 2011  
Cronaca di Torino | 65  
T12PRCV

## In prima linea

Nonostante i colpi della recessione, il settore delle imprese artigiane sembra reagire meglio di altri comparti produttivi

I numeri dimostrano l'apprezzamento delle aziende per il modello operativo di Artigiancassa, già ispirato a una serie di innovazioni adottate nel 2010 con il concorso della Regione. Due in particolare: l'erogazione del contributo in un'unica soluzione, consentendo di ridurre i tempi di accreditamento e gli arzigogoli procedurali; la possibilità, da parte

**LE AGEVOLAZIONI**  
Tra 2010 e inizio 2011 sono state ammesse quasi 7 mila imprese

delle associazioni di rappresentanza e dei Confidi, di presentare la domanda di agevolazione estendendo sul territorio la rete distributiva.

Nel corso del 2010 e nel primo scorcio del 2011 sono state ammesse alle agevolazioni quasi 7 mila imprese (6.908) per un complesso di finanziamenti agevolati pari a 425,5 milioni (462,5 milioni l'importo della domanda), utilizzando

un contributo di 29,7 milioni. «Ogni euro di contributo pubblico ha consentito quindi di agevolare 14,3 euro di finanziamenti - ha spiegato Giordano -. Ad oggi, grazie al costante stanziamento da parte della Regione delle risorse necessarie, tutte le domande in possesso dei requisiti necessari sono state agevolate».

Un altro tema è quello dei fondi di garanzia: «Sempre nel medesimo arco di tempo sono stati riassicurati 5 mila 158 finanziamenti, per un importo di 247,4 milioni».

Risultati positivi, subordinati all'attività di promozione sul territorio da parte di Artigiancassa - in collaborazione con l'ABI regionale - verso le banche e le società di leasing. La nuova convenzione permetterà, tra le altre cose, di proseguire l'azione di informazione per le banche, le società di leasing e il sistema associativo sulle ultime novità regolamentari. Il secondo fronte è la possibilità di integrare gli stanziamenti regionali con fondi comunitari.

## Il sindacato

### L'ottimismo della Fismic

#### “Il Suv si farà a Mirafiori”

Non ha dubbi il segretario della Fismic, Roberto Di Maulo: la Fiat manterrà gli impegni e produrrà Suv a Mirafiori. Ieri al direttivo degli iscritti al suo sindacato ha detto: «Marchionne, come ha spiegato, sta lavorando sulla produzione per le Carrozzerie e questo può essere solo il Suv, altro non c'è, se non si fa quello si chiude». Assicura: «Non vedo in realtà alcun cambiamento di programma: nessuno ci ha annunciato che non si faranno i Suv, questo vuol dire che si fanno».

Sulla cassa alle ex Meccaniche minimizza: «È una

cosa congiunturale. Il mondo da un punto di vista dei consumi è immobile, ma sono sicuro che il mercato si riprenderà quando ci sarà la nuova Panda». (M. CAS.)

Dal 3 al 30 ottobre

## Le Poste fanno sciopero “Stop agli straordinari”

I dipendenti delle Poste sono sul piede di guerra: dal 3 al 30 ottobre effettueranno lo sciopero degli straordinari. La protesta è stata indetta a livello nazionale da Slp-Cisl, Uil-Poste, Confsal-Com e Ugl-Com dopo l'accordo separato «alla rovescia» sul premio di risultato, firmato questa volta dalla sola Cgil.

Lo sciopero è «contro la carenza di organico degli Uffici Postali e Centri di Recapito, il mancato pagamento dell'intero Premio di risultato 2010 e il non rinnovo di quello per il triennio 2011-2013».

Spiegano i sindacati: «Poste Italiane è un'azienda forte, prospera, efficiente, diversificata, ben governata e in grado di presidiare il mercato interno e di proiettarsi a livello internazionale». E aggiungono: «Ma dall'altra parte, è un'azienda confusa, che non recapita più puntualmente la corrispondenza, che abbatte i costi in nome di bilanci miliardari, che chiude gli sportelli per una semplice stampante guasta e che non riesce a far uscire i portalettere per mancanza di mezzi».

In Piemonte la protesta interesserà 11 mila dipendenti dell'azienda, la metà a Torino e provincia. (M. CAS.)

LA STAMPA P67

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 69

### In breve

#### Cartiere Burgo Lunedì i sindacati incontrano l'azienda

È fissato per lunedì, all'Unione industriale, l'incontro fra Burgo e sindacati, dopo la decisione della famiglia Marchi di chiudere la sede di San Mauro. Torino. Un altro incontro si terrà nei prossimi giorni a livello nazionale per chiedere alla proprietà un piano industriale.

#### Loquendo Timori del sindacato

Le Rsu della Loquendo sono state ascoltate in commissione Lavoro del Comune dopo l'acquisizione da parte della Nuance. I delegati sono preoccupati per «un processo di integrazione, al cui termine la struttura aziendale ben difficilmente verrà mantenuta. Il Pd presenterà un ordine del giorno per chiedere al sindaco di incontrare di nuovo i dirigenti della Nuance e invitarli a «rispettare gli impegni assunti e a rafforzare la presenza a Torino».

# La denuncia degli operai "Una chiusura truccata"

GRUGLIASCO

Era nata sotto una cattiva stella la trattativa sindacale per la cessata attività della Global Business srl di Grugliasco e finirà ora davanti a un giudice. La Fiom Cgil ha deciso di presentare denuncia alla Procura della Repubblica contro l'azienda.

I fatti risalgono all'anno scorso, quando ad aprile la Global, che assemblava ruote di auto, ha messo in mobilità tutto il personale: 48 persone. «Ma avevamo dei dubbi sulla reale volontà di cessare l'attività - dice Marinella Baltera dalla Cgil -, visto che era stata ceduta alla Mec Trans di Volvera insieme a 9 ex dipendenti della Global». Non solo: nel gennaio 2011 la medesima produzione passa a un'altra azienda, la Upper Power, con sempre quei 9 lavoratori e la stessa organizzazione commerciale e manageriale della Business.

Insomma, la Cgil teme di trovarsi di fronte a un gioco di scatole cinesi. «Non vorremmo che la precedente proprietà si sia tolta il problema di una ditta sovradimensionata - con-

tinua la Baltera -, lasciando sulle spalle dei lavoratori il peso della cassa integrazione e poi della mobilità». Già, perché gli altri 40 lavoratori sono in cassa integrazione da ottobre 2010. E oggi saranno davanti ai cancelli della loro ditta per protestare. «Vogliono denunciare il fatto che non si può dire che un'azienda è cessata - spiega la Baltera - quando poi, dopo pochi mesi, riprende a lavorare, cambiando solo nome».

I proprietari della Global Business respingono le accuse. «Non c'entriamo nulla con la Upper, tanto meno con la Mec Trans - sostengono Giorgio e Giuseppe Grosso -. Ovvio che dovevamo continuare a fornire il prodotto a Fiat. Prodotto che la Htl, ha commissionato prima alla Mec e poi alla Upper. Tutto qui. È dispiaciuto anche a noi chiudere la Global, ma per anni siamo stati in perdita a causa della riduzione di commesse. Fino a quando abbiamo deciso di mettere la parola fine, a malincuore. E ci creda, ci sono lavoratori che potremmo riprenderemo subito. Le accuse? False e lo dimostreremo».

IP 2011

CAFASSE

## Chiude Flabeg 54 addetti senza un posto

Chiude la Flabeg, azienda specializzata nella realizzazione dei vetri per specchietti retrovisori di automobili e camion. Dal 1° gennaio resteranno a casa i 54 addetti: non mancano le commesse, ma la multinazionale ha deciso di spostare la produzione nell'Est Europa, dove la manodopera costa meno. Nessuno pensava ad una fine del genere. Oggi i rappresentanti dei lavoratori e della Flabeg si incontreranno all'Unione Industriale.

T112 PR CV

80 | Metropoli

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

### il caso

ALESSANDRO PREVIATI  
CASTELLAMONTE

# Asa, il salvataggio passa dalla coop

## Sessanta netturbini fondano una cooperativa

In principio a salvare i posti di lavoro avrebbe dovuto pensarci una società pubblica fondata dai Comuni del Canavese. Dopo un anno e mezzo di tante parole (e pochi fatti) gli operai hanno deciso di fare da soli. Fondando una cooperativa «paracadute» pronta a subentrare alla società ancora in alto mare.

I lavoratori del ramo rifiuti del consorzio Asa si sono visti costretti a «fare qualcosa» dato che, a un mese dalla decisione finale sulle sorti dell'azienda, che spetterà al commissario Ambrosini, i Comuni sono ancora lontanissimi da una soluzione. Ieri mattina i vertici della nuova società, la Aec -

Azienda Ecologica Canavese, hanno incontrato i sindacati. Senza un piano industriale, senza certezze occupazionali, senza un'idea precisa dei compiti che dovranno assolvere i dipendenti.

«Avere un interlocutore è già qualcosa, dopo mesi di nulla - dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - ma la preoccupazione resta, di fronte al mare di interrogativi ancora senza risposta». Ecco perché i dipendenti hanno deciso di fare da soli. Ad Asa Coop hanno aderito 60 netturbini. Il le-

gale rappresentante, il commercialista di Ivrea Calogero Terranova, ha presentato i documenti per concorrere all'assegnazione della raccolta rifiuti. «Non siamo in concorrenza con i sindaci - spiegano i promotori - la nostra è una soluzione salvagente, nel caso la Aec non riuscisse ad aggiudicarsi il servizio».

In realtà la cooperativa rischia di diventare determinante per le sorti dei lavoratori. La Aec, al momento, garantirebbe solo 100 dipendenti della vec-

chia Asa (affossata da un maxi-debito di 80 milioni di euro). Con un taglio di almeno 70 unità. Dipendenti che potrebbero però lavorare, grazie alla cooperativa, in subappalto.

«La coop è in una fase embrionale ma darà il suo contributo per uscire da questa delicata situazione - conferma Terranova - non c'è antagonismo con la Aec, anzi mi auguro che Asa Coop possa servire da coordinamento».

# Ikea torna a trattare

## “La partita è aperta, ottimisti su Torino”

### Ohlsson, Ceo del Gruppo: contiamo su Cota

#### il caso ALESSANDRO MONDO

**N**essuna smobilitazione, almeno per adesso. Archiviati i propositi bellissimi della prima ora, quando il «no» della Provincia all'utilizzo dei terreni agricoli nel Comune di La Loggia aveva fatto vacillare l'autocontrollo degli svedesi, Ikea tratta per valutare la possibilità di insediare il nuovo centro vendita in altre aree. Il che non significa gettare la spugna e ripartire da zero, come a Monopoli, ma dare credito alla Regione, decisa a spendersi per

Mikael Ohlsson  
Ceo mondiale di Ikea dal 2009, è ottimista sulla chiusura della trattativa a Torino

trovare la quadra. Non ultimo, la nuova linea della multinazionale sembra ispirata dalla volontà di comprendere i meccanismi di un Paese per molti versi bizantino, dove azioni e reazioni non sono sempre logiche, razionali e conseguenti come ci si aspetterebbe.

Il senso di questo sforzo, che trova giustificazione nelle prospettive di business prospettate dal mercato italiano, si coglie nelle parole di Mikael Ohlsson, Ceo di Ikea dal settembre 2009: in pratica, il numero uno. Toni pacati, giudizi moderati e valu-

tazioni soppesate nell'intervista rilasciata al *Sole 24 Ore*: la riprova di un atteggiamento non indulgente ma quantomeno dialogante rispetto al «pianeta Italia» e ai suoi problemi, culminati nei casi di Pisa e ora di Torino. «In Italia le procedure per ottenere i terreni, le infrastrutture necessarie e le licenze sono tra le più lunghe mai sperimentate nei Paesi in cui lavoriamo - promette Ohlsson -. Ci rendiamo conto dell'elevata densità della popolazione, della non facile reperibilità di terreni adatti, ma aspettare sei anni, com'è accaduto a Pisa, è davvero troppo». A Torino la partita è aperta dal 2007. Oltretutto, riflette il Ceo del colosso svedese, «in una situazione economica come quella attuale riusciamo a creare occupazione». Questo, però, non vuol dire fare le valigie. Il supermanager è chiaro: «Proprio perché possiamo ancora essere

Giovani da 18 a 28 anni  
**Nuovo bando per il Servizio Civile**

È uscito il nuovo bando del Servizio Civile Nazionale rivolto a tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni, con cittadinanza italiana. Chi fosse interessato può consultare le pagine del sito internet: [www.comune.torino.it/infogio/sercivol](http://www.comune.torino.it/infogio/sercivol) nella sezione «bando». Scadenza il 21 ottobre.

LA STAMPA

963

I vertici di Ikea Italia hanno partecipato alla prima riunione del tavolo in Regione per esaminare le tre ipotesi sul tavolo

pacienti, su Pisa abbiamo trovato una soluzione alternativa (...). Siamo a una svolta anche per Torino, dove la grande disponibilità mostrata dal governatore Roberto Cota ci lascia ben sperare. Siamo ancora in trattativa, ma sono ottimista».

Non è un caso se, dopo l'incontro con Cota, martedì i vertici di Ikea Italia si sono seduti al tavolo tecnico convocato dalla Regione per esaminare le tre ipotesi sul tavolo: area La Loggia; area MontePo, nel Comune di Trofarello; area ex-Viberti a Nichelino, l'ultima

«new entry», sulla quale gli svedesi hanno chiesto informazioni dettagliate.

Tre superfici, tre dossier che Ikea valuterà tenendo conto di possibili varianti in corso d'opera. Una, suggerita all'assessore Cavallera (Urbanistica) dal vicesindaco di Trofarello Maurizio Tomeo - intenzionato a far alterare la nuova struttura nell'area MontePo («di proprietà regionale e che potrebbe essere ampliata») -, punta a rimodulare l'Irap («in funzione anticiclica»: Un incentivo per Ikea e per eventuali altri investitori. Partita aperta.

Gli svedesi ci ripensano dopo l'intervento di Cota: sì a un sito alternativo a La Loggia

# Ikea, tre ipotesi per il megastore bis Nichelino, Moncalieri e Carmagnola

MARCO TRABUCCO

**L**A NUOVA Ikea è salva? È presto per dirlo, ma è certo che le prospettive che il secondo centro vendita torinese si faccia sono migliorate dopo l'incontro della settimana scorsa tra l'amministratore delegato di Ikea Italia Lars Peterson e il governatore Roberto Cota e dopo la prima riunione del tavolo tecnico tra la Regione e progettisti del gruppo svedese che si è tenuto l'altro ieri. Nell'incontro infatti i tecnici regionali hanno proposto all'Ikea i dossier di alcuni siti alternativi a quello di La Loggia su cui era previsto l'investimento che è stato bloccato dalla Provincia. Tre sarebbero quelli più interessanti e tutti nella zona sud di Torino: si parla dell'area dell'ex stabilimento Viberti a Nichelino, di una zona di Moncalieri dove già sono insediati alcuni importanti capannoni della grande distribuzione e infine di Carmagnola. I tecnici svedesi si sono riservati una risposta entro i prossimi 15 giorni.

«Siccome la nostra priorità è

**C'è di più: la catena dell'arredamento conta di aprire un terzo punto vendita in Piemonte entro 10 anni. Candidate: Vercelli o Novara**

quella di aprire le porte a chi decide di insediarsi in Piemonte e portare lavoro — spiega Cota — stiamo cercando di dare il massimo della disponibilità a Ikea. Nel rispetto assoluto della legge, però» ha sottolineato il governatore per far capire come la sua azione non sia in contrasto con quella di Saitta che, da presidente della Provincia aveva bloccato, norme alla mano, l'ipotesi La Loggia.

«A noi l'investimento di Ikea in Piemonte interessa per molti motivi» continua Cota, che ieri è stato ringraziato pubblicamente in un'intervista sul Sole 24 Ore dal

ceo dell'azienda Mikael Ohlsson per l'impegno che sta mettendo nel cercare di risolvere la vicenda. «Prima di tutto — continua il presidente — oltre alla creazione del nuovo centro di vendita a Torino Sud ci hanno annunciato che nei prossimi cinque o dieci anni vo-

gliano creare un terzo, stavolta nel Piemonte Orientale». Cioè tra Novara e Vercelli, terre molto vicine al cuore del governatore. «Poi — aggiunge Cota — non si deve dimenticare che Ikea è un'impresa molto particolare che sul nostro territorio porta lavoro sia di-

rettamente che indirettamente: infatti molte commesse vengono affidate a imprese locali». L'esempio, ma non è l'unico, è il contratto stipulato qualche tempo fa con una azienda biellese che produce cassette per Ikea e che così ha già raggiunto i 250 dipendenti.

L'investimento di Ikea a La Loggia saltò perché dopo che l'amministrazione del paese della prima cintura torinese aveva già dato il suo sì, la Provincia bocciò l'operazione: se deve essere costruito un nuovo centro vendita — spiegò il presidente Antonio

**Il governatore:  
"La nostra priorità  
è aprire le porte a  
chi vuol insediarsi  
nella regione, nel  
rispetto assoluto  
della legge"**

Saitta — lo si faccia su aree industriali dismesse o comunque su superfici non compromesse. Non come vuole fare Ikea su terreni agricoli di elevato valore ambientale e che vanno tutelati». L'investimento di Ikea, che dopo le dichiarazioni di Saitta aveva minacciato di abbandonare ogni ipotesi di nuovi insediamenti, costerà circa 70 milioni e dovrebbe creare 250 nuovi posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA *più*

# “Ateneo, in trasferta per varare lo Statuto”

## Lettera di 19 “senatori” a Pelizzetti: riuniamoci altrove, così evitiamo le proteste

OTTAVIA GIUSTETTI

**L** APPROVAZIONE dello Statuto dell'Università è una questione ormai tra la tragedia shakespeariana e la farsa. Dopo che martedì la seduta del Senato è stata bloccata da studenti e ricercatori che hanno impedito la votazione sul testo, una lettera, che 19 senatori (tra cui alcuni tra i presidi di maggior peso) hanno firmato dopo una lunga giornata sofferta, reca con sé l'ultima, remota, speranza di concludere l'iter entro un tempo utile perché la carica del rettore non sia prorogata. E si può dire che la reca invano. Ironia vuole, infatti, che proprio colui che vorrebbero «deironizzare» dovrebbe essere disponibile alla destituzione. I 19 chiedono ufficialmente a Pelizzetti di convocare con urgenza una riunione straordinaria del Senato, per delibera-

**La proposta di un gruppo di componenti dell'assemblea accademica. Ma il rettore non può partecipare: “E non voglio militarizzare l'Università”**

re sull'adozione del nuovo Statuto, in luogo che consenta il regolare svolgimento della seduta, rispettando i tempi che il Senato aveva indicato, e cioè entro settembre. Il rettore però non c'è, si deve assentare per motivi personali. «Risponderò

però alla lettera domani - assicura - purtroppo avevo già programmato degli accertamenti medici improrogabili». Lei cosa pensa rettore? Si può organizzare una seduta straordinaria in un luogo diverso dal rettorato dove nessuna protesta

interrompa i lavori? «Non credo - dice Pelizzetti - in Senato ci sono i rappresentanti degli studenti che in ogni caso devono essere convocati. L'unico modo per impedire loro di protestare sarebbe militarizzare il rettorato e non mi pare una

scelta opportuna». I 19 ieri non si sono rassegnati e hanno fatto pressing sul pro rettore, Sergio Roda, perché prenda in mano la situazione e convochi lui la seduta straordinaria. Ma una qualsiasi mossa in questo senso sareb-

snudenti, che il rettore ha ricevuto ieri in tarda serata e che non basterà a placare l'ansia di chi vuole tutto approvato e subito. «Chiediamo che venga indetta una riunione congiunta del Senato Accademico con la commissione Statuto - scrivono studenti e ricercatori - che valga a chiarire una volta per tutte le rispettive posizioni e responsabilità in quella che, giorno dopo giorno, diventa sempre più una vicenda incomprensibile a tutti coloro che in ateneo studiano e lavorano con passione nell'interesse comune per una società migliore».

In fin dei conti martedì, dopo aver sciolto la seduta del Senato, Ezio Pelizzetti ha detto di voler dare ancora qualche tempo all'ateneo per trovare l'accordo su uno Statuto che vuole sia maggiormente condiviso e non solo il luogo di scontro tra i poteri forti dell'ateneo. E i ricercatori accolgono l'invito e scrivono: «Di fronte allo stallo che ieri (martedì, ndr) si è verificato in Senato - riflesso di una evidente differenza di posizioni all'interno dell'ateneo, rinviabile a due idee di Università in parte opposte ma non irriducibili - è necessario un momento di analisi serena in grado di togliere dall'orizzonte alcune non corrette interpretazioni e nello stesso tempo di indicare un percorso condiviso e positivo».

be come l'invasione di campo in una paruta importante e aprire un tempo fuori da ogni regola e l'Università, per quanto spregiudicata, è ancora restia a permettersi. Più facile invece che venga accolta la proposta dei ricercatori e degli

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

TORINO

VI

# Dodici mila famiglie senza il bonus libri

## Il Comune: "Colpa del governo che non ha trasferito gli stanziamenti"

Diego Longhini

**D**AROMA non arrivano i soldi per aiutare le famiglie in difficoltà ad acquistare i libri per le scuole medie e superiori. Oltre dodici mila famiglie sono in attesa di ricevere il bonus del Comune che ha dovuto chiudere i rubinetti in attesa che il governo sblocchi i fondi. «Senza soldi non possiamo procedere», dice l'assessore alle Risorse educative, Maria Grazia Pellerino.

Il contributo copre una percentuale della spesa che i nuclei sostengono per l'acquisto dei libri per le medie e le superiori, in scuole statali o private. E comprende anche i corsi di formazione professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo. Si tratta di famiglie che come reddito medio, sulla base della dichiarazione Isee, non superano i 10 mila e 632 euro in un anno. Situazioni in cui un aiuto, anche piccolo, per far fronte alle spese scolastiche fa comodo. «Quello del governo è un comportamento sadico — sottolinea l'assessore Pellerino — siamo ad ottobre, la scuola è iniziata da un pezzo e i soldi ancora non ci sono. Le famiglie continuano, giustamente, a chiedere informazioni sui contributi. Ma il Comune non è in grado di dare altri elementi. Ad oggi non

**Congelato l'aiuto destinato ai nuclei che non superano gli 11 mila euro lordi all'anno**

sappiamo dire quando arriveranno questi quattrini».

Palazzo Civico, anche attraverso la Regione, ha inviato richieste a Roma per avere i guagli sui tempi. Nessuna risposta è ancora arrivata. Lo scorso anno l'assessore ha ricevuto circa 1 milione e 700 mila euro. Soldi così suddivisi: 200 euro come contributo per comperare i testi per le medie, 205 per la prima superiore e 115 euro per gli altri anni delle superiori. «Si tratta di un sostegno importante — aggiunge Pellerino — e purtroppo non possiamo anticipare gli assegni perché dobbiamo sapere prima a quanto ammonteranno i contributi decisi da Roma. È una situazione imbaraz-

Edoardo Pochietto

**"Ancora bloccati i fondi per chi ha perso il posto"**

**«P**ERCHÉ i fondi per il sostegno al reddito, 12 milioni di euro sono ancora bloccati? È la domanda, polemica che il gruppo regionale Pd ha fatto alla giunta regionale e in particolare all'assessore al Lavoro Claudia Pochietto. «I primi giorni di agosto in commissione - ricorda il consigliere Wilmer Ronzani - si erano discussi con l'assessore i criteri con cui assegnare il sostegno al reddito alle persone prive di ammortizzatori sociali che avevano perso il posto di lavoro. Avevamo discusso di come allargare la platea degli aventi diritto, in modo da distribuire tutte le risorse a disposizione. Dal giorno in cui si è riunita la commissione per esprimere un parere però sono trascorsi quasi due mesi senza che la giunta abbia adottato alcun provvedimento. Se le azioni necessarie venissero assunte ora - dice ancora - alle famiglie i sussidi arriverebbero non prima di dicembre. Si sono persi mesi». Replica l'assessore: «È stato proprio Ronzani con le sue richieste a rallentare l'iter».

zante».

Giallo scorso anno c'era stato un leggero slittamento. Questione di una manciata di giorni. Ora la situazione è più difficile. Anche perché i fondi, prima di arrivare nelle casse del Municipio ed essere sud-

sul contributo hanno ormai già acquistato tutti i libri di testo. «Se il governo non ha fondo di lo dica subito — aggiunge Pellerino — altrimenti quello che è un diritto si trasforma in una carità. Ci sono dei genitori che fanno fatica a mandare i

loro figli a scuola, non rispettano le esigenze e i bisogni di queste persone non è rispettoso».

Negli anni la quota di famiglie che ricorre al bonus libro, così come il ricalcolo della retta delle mense, è cresciuta. Sono più di 2 mila i nuclei, dal

ad una delle voci più pesanti di spesa. I genitori, quando i figli ritornano sui banchi di scuola, devono sempre far fronte ad una spesa che per medie e superiori si aggira sempre intorno a qualche centinaio di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

TORINO

11

La giunta pensa a ridurre i premi ai dirigenti e le spese della previdenza dei vigili

# “Sul personale risparmi per 7 milioni” Il conto di Vaciago e Passoni ai sindacati

**S**ETTE milioni di risparmio alla voce personale. A tanto ammonta il conto che il city manager Cesare Vaciago e l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, hanno presentato ai sindacati. Una manovra che tocca, soprattutto, i dirigenti di Palazzo Civico, su cui si conta di risparmiare circa 3 milioni di euro. A seconda delle fasce il bonus verrà tagliato in maniera progressiva: chi ha diritto ad un premio pari ad una mensilità lo riceverà lo stesso, chi ha diritto a due o tre mensilità ne incasserà solo una. I vigili saranno l'altro settore toccato. Il Comune sospenderà i versamenti al fondo integrativo previdenziale. Intervento che farà risparmiare circa 1 milione e mezzo. Altri 700 mila euro arriveranno dal taglio degli straordinari, mentre 1 milione e 600 mila euro saranno risparmiati, grazie ai pensionamenti, dal fondo per pagare le indennità ai lavoratori del Co-

mune. Durante la riunione con i rappresentanti dei lavoratori l'assessore Passoni ha spiegato «che il momento è difficile, di emergenza». Si tratta solo del primo pezzo della manovra. A partire da ottobre si apriranno tavoli, settore per settore, per discutere della riorganizzazione della macchina. Cgil, Cisl e Uil sono però sul piede di guerra. Si riuniranno lunedì per decidere cosa fare, ma le reazioni a caldo sono negative. «Sappiamo benissimo che la situazione è difficile — sottolinea Aldo Ferrero della Uil — ma non si può sempre giocare sul piano della sensibilità dei dipendenti pubblici. Il Comune ha impegnato 14 milioni e 500 mila euro per i contratti a tempo di dirigenti e staffisti per i prossimi cinque anni, ha speso 1 milione e 700 mila euro di consulenze. Perché non risparmiare su queste voci piuttosto che chiedere sacrifici

non sostenibili al personale? Mancano i presupposti per un'intesa».

I problemi maggiori arriveranno sul fronte polizia municipale. La sospensione del versamento al fondo previdenziale «inciderà sulle pensioni — dice Ezio Longo della Cgil — non è una strada percorribile». E Giuseppe Castagnella (Uil) aggiunge: «Per noi è irricevibile». L'obiettivo del Comune è chiudere la partita entro il 5 ottobre, ma i sindacati non sembrano disponibili a firmare nessun accordo: «Hanno rimandato l'organizzazione della macchina ai tavoli senza spiegarci gli obiettivi a medio lungo termine», dice Claudia Piola della Cgil. Passoni ha però rimarcato che «non importa qualsiasi gli interventi, alla fine il risparmio deve essere di sette milioni».

Altro capitolo sono le tariffe dei mezzi pubblici. Gli aumenti sono già scontati e partiranno da gen-

naio, ma ieri l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, si è confrontato con i consiglieri del Pci per capire come si potrà incidere. Il costo della corsa semplice potrebbe arrivare a 1,50 euro, tenendo molto bassi i rincarati sul costo degli abbonamenti e dei carnet di biglietti multipli. «Abbiamo diverse proiezioni che prevedono aumenti che vanno da 1,20 a 1,50 euro per il ticket semplice». In discussione c'è anche la possibilità di studiare abbonamenti a prezzo variabile in base al reddito delle famiglie. «Ci sono già delle esperienze in questo senso — spiega Lubatti — si potrebbe sperimentare. Sarebbe un modo per fidelizzare la clientela». Opzione che è stata accolta in maniera favorevole dal Pci. Altre ipotesi? Biglietti integrati tra Torino e prima cintura, eliminando quindi l'extraurbano.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Centralca*

**Tariffe bus e tram:  
Lubatti studia  
abbonamenti  
agevolati  
per le fasce deboli**

# L'Italia ottiene uno sconto sulla Tav

## Raggiunto l'accordo tra il nostro Paese e la Francia sulla ripartizione dei costi

EMMA BASILE

Che ci fosse aria di accordo era noto. Adesso Italia e Francia sono pronte a firmare, in via ufficiale, l'intesa sul nuovo trattato della Torino-Lione: l'appuntamento è stato fissato per il prossimo 11 ottobre a Parigi. La parte più importante è quella che ha richiesto anche più impegno nelle trattative riguarda la ripartizione dei costi per la tratta internazionale della Tav: L'Italia si accollerà il 57,9 per cento degli oneri finanziari per il tunnel e la stazione internazionale di Susa, i vicini transalpini la restante parte. Per l'Italia, che aveva sperato di ottenere una divisione secca (50 per cento a testa), il 57,9 per cento raggiunto ieri al termine dell'incontro a Parigi tra il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, e il suo omologo francese, Thierry Mariani, è comunque

un risultato significativo, una riduzione importante dalla quota inizialmente prevista per l'Italia, cioè il 63,7. Grazie alla nuova intesa, il costo complessivo della tratta internazionale per il nostro Paese sarà nell'ordine di 3,5 miliardi di euro. La notizia della raggiunta intesa è già stata comunicata alla commissione Ue che così potrà dare il via libera all'erogazione dei contributi comunitari, pari a 671 milioni di euro. Con l'intesa tra Italia e Francia è stato infatti soddisfatto anche l'ultimo requisito chiesto dalle Ue per dare il via libera ai finanziamenti. Ma, soprattutto, l'intesa permetterà di partire con i lavori per il tunnel di 57 chilometri all'inizio del 2013. E i cantieri saranno aperti in Francia, nella discenderia di Saint Martin La Porte. E da lì la talpa inizierà a scavare verso La Praz (altra discenderia) una prima galleria di nove chilometri. All'in-

domani della firma, il prossimo 11 ottobre, potrà essere avviato l'iter per l'elaborazione del progetto definitivo. In una nota, il ministro precisa anche che l'intesa prevede per la Torino-Lione «la realizzazione in due fasi», ipotesi elaborata nei mesi scorsi per contenere i costi, suddividendoli in due tranches e con l'obiettivo di stemperare le tensioni in Valsusa. L'intesa non ha riguardato solo l'aspetto economico. I due governi infatti hanno trovato un punto di convergenza sulla società che realizzerà lo scavo del tunnel, a cui sarà anche affidata la gestione del traforo e la piattaforma logistica insieme agli enti locali e agli operatori dei trasporti.

il Giornale del Piemonte

Giovedì 29 settembre 2011

p4

CASTELLAMONTE

## Asa, il futuro dei lavoratori è un mistero

CASTELLAMONTE - La sorte dei lavoratori Asa continua ad essere appesa ad un filo.

Durante l'incontro di ieri mattina tra i delegati dell'Aec e le parti sindacali non sono stati forniti i dati relativi al numero di persone che potranno essere assorbite nel piano industriale stilato dai Comuni. Nei giorni scorsi si era parlato della possibilità dell'assunzione di solo una novantina dei 167 lavoratori e la notizia aveva fatto salire la tensione all'interno dell'azienda. «Siamo stati convocati in un'assemblea che nonostante le aspettative si è rivelata esclusivamente interlocutoria - spiega Luca Cortese della Uil - Abbiamo fatto il punto della situazione, ma non è abbastanza».

Per riuscire a garantire il maggior numero di posti di lavoro, i sindacati chiedono ai sindaci di confrontarsi con il Cca, il consorzio di bacino, per aumentare il numero delle attività in capo ad Asa, permettendo agli operatori di svolgere anche delle attività collaterali al ciclo dei rifiuti. Intanto la situazione peggiore sembra coinvolgere gli operai di Asa Scavi e del Teleriscaldamento, tant'è che le parti sindacali hanno richiesto al più presto una riunione davanti al prefetto. «A fronte delle difficoltà dell'azienda - concludono i sindacati - molti Comuni si sono rivolti ad imprese esterne, piuttosto che utilizzare le risorse esistenti e questo non ha fatto che peggiorare il morale dei lavoratori, ormai a terra da quasi un anno».

[n.i.g.]

CONTRARI

p13

TEMPO LIMITE

ENZO CARNAZZA

## Il priore di Bose e la profezia dell'Evangelista

QUELLO fissato per oggi alle 18.30 alla Chiesa di San Filippo è un appuntamento da non perdere. Protagonista Enzo Bianchi, il priore della comunità monastica di Bose. Tema: l'Apocalisse di Giovanni, con letture di Lucilla Giagnoni.

Attribuito all'Apostolo Giovanni, l'ultimo libro del Nuovo Testamento si colloca sul sottile crinale che separa la Rivelazione dalla Profezia e va letto nel contesto storico delle dure persecuzioni cui furono sottoposti i cristiani fra Nerone e Domiziano. Sul limitare di un tempo che stava per finire e in attesa di un al-

tro tempo, escatologicamente «già e non ancora» cominciato. L'Apocalisse giovannea definisce se stessa come Rivelazione, non come predizione di catastrofe. Il sapere di Giovanni non è razionale: è ragionevole. Si fonda sull'esperienza delle «visioni». Capire e vedere la storia di «quel» presente, offrendo una chiave interpretativa attraverso ciò che è stato rivelato dal Cristo.

Ora come allora, non siamo al limite del tempo, ma al tempo del limite, quando si rende urgente capire e vedere per dare una prospettiva a ciò che è stato e a ciò che sarà. In questo, forse, uno dei più importanti contributi del giudeo-cristianesimo alla modernità: il bisogno di dare un senso alla storia e alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

p13

**C**OME il leggendario Settembre Musica delle code notturne, anche Torino Spirituality ha preso gusto al "sold out". Li i Muti, gli Uto Ughi, le Millova; qui Gustavo Zagrebelsky, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, i pensatori laici della contemporaneità, famosi come rockstar, ai quali il pubblico del Festival, in questi giorni da fine del mondo, si rivolge per spunti di riflessione e ricette anti inquietudine. Tema della settima edizione — che si apre alle 18 nella Chiesa di San Filippo con padre Enzo Bianchi a scavare nell'Apocalisse, con letture dell'attrice Lucilla Gagnoni — è "In fine, vivere sul limite dei tempi". La prima giornata offre, alle 19.30 alla Cavallerizza, una divagazione nell'arte contemporanea, a cura di Luca Beatrice, con gli «scenari realistici ma inesistenti» di Giacomo Costa. Serata ancora a San Filippo con la direttrice di Torino Spirit, Antonella Parigi, in un dialogo a tre con Massimo Gramellini e il guru dell'omeopatia Christian Boiron. Argomento, un ipotipistico ma di interesse universale: la felicità come «cura per avvenire».

Tra gli appuntamenti più richiesti, i quattro dialoghi sulla Genesi con Natoli, Maggiani, Duccio

# “Torino Spiritualità”, si parte e l'anima sbanca il botteghino

## Relatori come star e tanti sold out al festival dell'Apocalisse

Demetrio e Zagrebelsky (per quest'ultimo si è dovuto ricorrere alla lista d'attesa). Fuito esaurito il primo giorno di prenotazioni (su [www.torinospirituality.org](http://www.torinospirituality.org) alla biglietteria del Circolo) per Umberto Galimberti, che domani alle 18 al Carignano parla di "Apocalissinteriori". Ma anche per un altro psichiatra, Vittorio Andreoli — domenica alla Cavallerizza — autore de "Il denaro in testa", Rizzoli. Per dire quanto disagio portino questi tempi di crisi, che si nutro-

no di falsi miti e scarsa affettività. Pienone anche per Mario Brunello, sabato sera in prima nazionale al Carcere delle Nuove con la baciana "Arte della fuga" in versione elettronica e tridimensionale: sullo schermo un viaggio per Torino in streetview. E per Roberto Piumi, grande autore per l'infanzia, che in "E vide che era buono" ha riscritto la Genesi in versi, periragazzi, e a portarsi in scena con le voci bianche per la pace delle Pequeñas Huellas (sabato alle 15

al Carignano). E ancora per l'attrice Angela Finocchiaro, protagonista sempre sabato al Carignano, alle 21, del "Diario di Eva", monologo dal racconto di Mark Twain.

Grande curiosità per il capitolo "profezie": da quelle di Nostradamus cui si è dedicato Gianrossano Giannini (domani alle 17 al Circolo dei Lettori) a quella del Mayan per il 2012, che Sergio Magaña confuterà domani alle 21.30 alla Cavallerizza, per il sollievo di tutti. E, sempre in tema, attesa, sabato al-

le 18 alla Cavallerizza, per il maestro Sufi Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, autore di un saggio sui "tempi ultimi" visti dalla tradizione islamica. Sfogliando il programma da non mancare, infine, alcune imperdibili accoppiate: Michele Di Mauro e Murcof (domani al Carignano, Richard Wiseman e Maurizio Ferraris sabato sempre al Carignano e Giorgio Vasta con Patrik Ourednik domani al Circolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pxvii

**Da San Giovanni  
alla predizione  
dei Maya, l'edizione  
2011 svizzera  
il tema del confine  
dei tempi e della  
fine dei mondi**

la Repubblica  
GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011  
TORINO

Giorgis spiega i possibili effetti della Consulta sul Piemonte

# “Ecco come il verdetto del 4 ottobre può riaprire i giochi alla Regione”

VERA SCHIAVAZZI

UNO scenario molto complesso sul piano giuridico, che potrebbe concludersi in almeno quattro modi diversi. Ma che, sottolinea il costituzionalista Andrea Giorgis, «ripropone l'urgenza di modificare le norme elettorali, garantendo che le competizioni si svolgano nella maggior certezza possibile e verificando prima l'autenticità delle firme». Ma anche una doccia fredda, se non proprio gelata, sull'ottimismo tecnico e politico che nelle ultime settimane circolava nel centrosinistra a proposito di possibili nuove elezioni.

Qual è il senso del quesito che la Corte Costituzionale esaminerà il 4 ottobre? Che cos'ha a che fare con la falsità delle firme della lista Giovine e con l'esito del voto regionale piemontese?

«Il quesito in sé riguarda la costituzionalità o meno della norma che impedisce al giudice amministrativo di accertare la falsità di un atto. Il Tar può compiere autonomamente vari tipi di accertamento, ma non affermare se un atto pubblico è falso o meno: ecco perché quello del Piemonte ha chiesto alle parti di far decidere sulle firme di Giovine dal Tribunale civile. Ma i legali di Sta-

## Quattro ipotesi

Di tutte le possibili soluzioni una sola però appare favorevole all'ex zama. Ma toccherà in ogni caso di nuovo al Tar decidere sul futuro della giunta

Bresso hanno fatto ricorso contro questa decisione davanti al Consiglio di Stato, il quale ha a sua volta posto la questione alla Corte Costituzionale. Si vuol sapere se è legittimo che la norma sia applicata anche a questioni urgenti e essenziali come l'esito di un'elezione.

Quali potrebbero essere le risposte della Corte?

«Molto diverse tra loro, e naturalmente impossibili da prevedere. In primo luogo, i giudici costituzionali potrebbero dichiarare inammissibile il quesito stesso posto dal Consiglio di Sta-

to in quanto la materia è di competenza del Tar. In altre parole si potrebbe dire che erano i giudici piemontesi e non quelli d'appello a dover porre il problema. Se invece il quesito sarà ammesso e esaminato nel merito la Corte potrà accoglierlo, intero o in parte, o rigettarlo».

Cominciamo dal caso più semplice. Se la Corte Costituzionale darà torto al Consiglio di Stato, confermando così l'impossibilità per il Tar di accertare da solo la falsità delle firme, quali saranno le conseguenze?

«La vicenda sarà di fatto con-

clusa. E' vero che se ne parlerà ancora al Tribunale civile e che prima o poi il procedimento tornerà davanti al Tar, ma nel frattempo la legislatura regionale avrà tutto il tempo di concludersi».

E se invece la Corte ammettesse che esiste l'incostituzionalità sollevata dal Consiglio?

«Allora la questione potrebbe riaprirsi. La Corte potrebbe, ritenendo fondato il problema, sollecitare il giudice civile a pronunciarsi rapidamente sulla materia elettorale, oppure affermare che il Tar può procedere direttamente o oppure ancora invitare il Parla-

mento a modificare le leggi attuali».

Di tutte queste ipotesi però solo una appare favorevole a Bresso, ed è l'eventuale reinvio al Tar degli atti...

«E' così. A quel punto, toccherà nuovamente ai giudici amministrativi piemontesi affermare se le firme della lista Giovine erano false e, se lo erano come appare clamorosamente vero, quali sono le conseguenze: automatica decadenza di Cota e nomina a presidente di Bresso o nuove elezioni».

px

La Repubblica

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

TORINO

CAI

IL RETROSCENA Perplexità sull'intesa Regione-Inps, deciderà la Gelmini

# Dubbi del ministero sui 654 precari In forse l'assunzione di prof e bidelli

→ Gli uffici del ministero dell'Istruzione hanno sollevato più di un dubbio sul protocollo siglato dalla Regione con l'Inps e l'Ufficio scolastico, che prevede il salvataggio di 654 precari della scuola fra insegnanti e personale non docente. Un accordo che riserva priorità lavorativa a chi è iscritto da almeno tre anni nelle graduatorie regionali, eludendo così quanto deciso a giugno dal Governo, che ha reintrodotta le graduatorie nazionali al posto di quelle provinciali e ha aperto anche a chi proviene da fuori Piemonte.

Ed è proprio questo il punto su cui i funzionari romani avrebbero sollevato obiezioni, mettendo il punto interrogativo sull'effettiva messa in pratica del protocollo, che mal si abbinnerebbe al decreto nazionale salva-precari di prossima pubblicazione. L'ultima parola spetterà però al ministro Mariastella Gelmini, che deciderà se concedere o meno la deroga per la nostra Regione. Per il momento, e ancor più al termine della riunione di martedì sera dove le organizzazioni sindacali e i tecnici ministeriali hanno chiuso l'accordo sul decreto nazionale, il Governo non ha firmato il documento stilato

a Torino lo scorso 14 settembre. A cantare vittoria sono proprio i sindacati, che si erano rifiutati di sottoscrivere l'intesa giudicandola illegittima. «Noi l'avevamo detto che sarebbe stata stoppata - sottolinea il segretario piemontese della Flc Cgil, Rodolfo Aschiero -. Nel decreto salva-precari infatti non è prevista alcuna possibilità per le Regioni di derogare. Certo, il ministro Gelmini ha sempre la possibilità di decidere in senso contrario. Ma se lo facesse si aprirebbe la strada al caos e per noi diventerebbe una questione nazionale». Nel frattempo, però, le lezioni sono riprese e i presidi attendo-

no di sapere se e quanti insegnanti avranno a disposizione per l'anno in corso. Oggi la Cisl scuola scriverà al governatore Roberto Cota e all'assessore all'Istruzione Alberto Cirio per denunciare la situazione. «Il ritardo rischia di rendere inutili le assunzioni che saranno fatte troppo in là nel corso dell'anno - spiega il segretario regionale Enzo Pappalettera -. Ho la sensazione che il ministro Gelmini non firmerà il protocollo, che per altro prevede primazie ininfluenti. Alla fine, infatti, le graduatorie dei precari saranno comunque esaurite».

Andrea Gatta

CONTRARI p.6

IL RETROSCENA

Cota: io non aumenterò di un centesimo l'indebitamento della Regione

## Pdl e Lega divisi sul bilancio

### L'ultima lite è sui nuovi mutui

MARCO TRABUCCO

IL BILANCIO regionale 2012 è sempre più un problema per la giunta Cota. Ieri è saltato infatti il vertice tra Lega e Pdl che doveva superare le difficoltà e le diverse filosofie che dividono i due partiti trasversalmente anche il gruppo del Popolo della libertà. Da un lato il Carroccio e i sette consiglieri Pdl dell'associazione "Progettazione" che chiedono rigore e non vogliono contrarre nuovi mutui per aumentare le possibilità di spesa della Regione. Dall'altro il Pdl istituzionale che invece non vedrebbe negativamente

l'ipotesi di aumentare il debito del Piemonte per salvare i conti degli assessorati. Nemmeno l'incontro che ha tenuto impegnata per tutta la giornata Giovanna Quaglia assessore al bilancio e i suoi colleghi di giunta, in primis il vicepresidente Ugo Cavallera che sembra destinato a succederle in quella delega ad ottobre, è riuscito a far uscire dall'impasse. Anche perché nel frattempo da Roma, il presidente Cota ha ripetuto secco: «Non aumenteremo il debito nemmeno di un centesimo».

Una linea sostenuta con un articolato documento inviato alla giunta anche dai sette di "Progettazione", il gruppo del Pdl criti-

co con l'attuale vertice del partito. «Il bilancio 2012 - scrivono - si inserisce nel momento probabilmente più difficile per il Piemonte».

**Salta il vertice tra i due partiti. Anche i 7 contestatori Pdl d'accordo con il rigore del Carroccio**

te. L'indebitamento è già arrivato con l'assettamento 2010 a livelli quasi insopportabili tecnicamente oltre che, secondo molti di noi, quasi inaccettabili a livello

politico. Proprio per questo il documento di bilancio 2012 deve essere improntato a scelte nette, politicamente chiare e responsabili. Bisogna quindi procedere a drastiche azioni di risanamento dei conti della regione». Tra le proposte una ristrutturazione del debito della regione, con particolare attenzione alla componente di derivati, la creazione di un fondo immobiliare pubblico propeudeutico, ad una nuova emissione di obbligazioni regionali l'urgen- te disboscamiento delle partecipate regionali. Poi la certificazione dei bilanci delle Asl e delle principali partecipate».